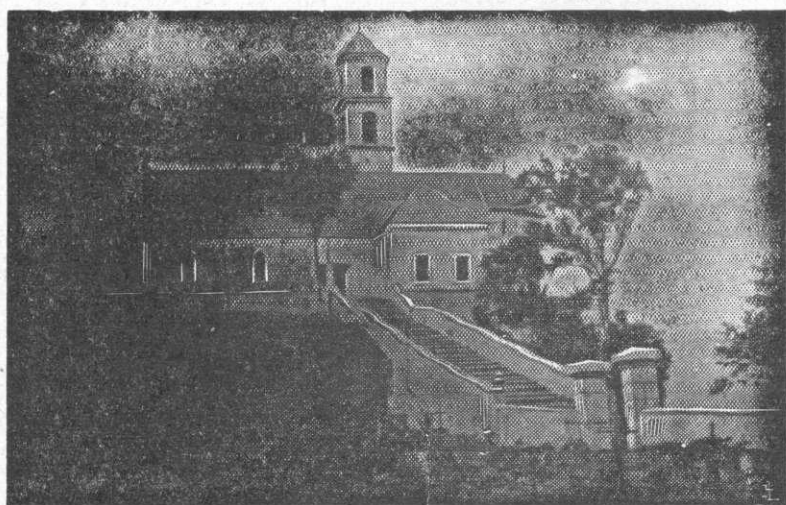




LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

LA CRESIMA IN PARROCCHIA

ORARIO AVVISI

1. — La S. Cresima sarà amministrata in Parrocchia dal nostro Vescovo la domenica 14 ottobre, alle ore 11, dopo la Messa ultima. Per i loro cresimandi le famiglie siano puntuali all'orario.

2. — Le fanciulle e le madrine non vestite secondo le norme della modestia cristiana non saranno ammesse al sacro rito. (Devono avere vestito accollato senza smanicature, calze e velo).

3. — I genitori, i cui figli sono nati e battezzati in altre parrocchie, si procurino l'atto di battesimo perchè l'Arciprete possa rilasciare il Bollettino della Cresima.

4. — Per venire ammessi alla Cresima i fanciulli devono essere sul settennio e convenientemente istruiti.

5. — Il padrino e la madrina devono essere diversi da quelli del Battesimo e vanno scelti fra i buoni cristiani. Devono essi stessi essere già cresimati.

6. — Ogni cresimando deve avere un solo padrino e questi deve essere dello stesso sesso del cresimando.

7. — Nell'atto della Cresima il padrino deve porre la sua mano destra sulla spalla del figlioccio.

A norma di tutti i fedeli ricordiamo che è proibito per i Comunisti di fungere da padrini nel Battesimo e nella Cresima. E' proibito sia per la condanna che la Chiesa ha fatto del Comunismo, sia per la incapacità che gli aderenti alle errate ideologie del Comunismo dimostrano di poter adempiere agli obblighi che sono precisati dai sacri canoni (Codice I, C. n. 769 e 797).

Non devono perciò i genitori dei battezzandi e dei cresimandi scegliere a padrini dei loro figli persone comunque inficiate di comunismo o iscritti al relativo partito.

Cadrebbe in un grossolano errore chi volesse dare un significato politico alle suestiposte norme disciplinari della Chiesa riguardan-

ti i Padrini. La Chiesa infatti coi suoi Canonici ad altro non mira che a far comprendere la santità che dai sacramenti emana come da sorgenti divine e perciò vuole che dal rito, con cui li amministra e dove si contrae una parentela spirituale, siano allontanate almeno le più stridenti ed evidenti contraddizioni.

Queste contraddizioni si concretizzano nell'eretico, nell'apostasia, nel settario pernicioso alla società e nel pubblico peccatore che, col suo costume, è notoriamente di scandalo alla comunità cristiana. Tali persone, in luo-

go di favorire, con il loro pessimo esempio ostacolerebbero l'educazione cristiana dei figliocci.

N.B. — ALL'ESAME PER LA CRESIMA i fanciulli saranno accompagnati dal padre o dalla madre e, se orfani, dal tutore. Costoro, per il rilascio del Bollettino, dovranno firmare una dichiarazione, attestando in coscienza di aver scelto un padrino o una madrina che non sono esclusi a tenore della presente istruzione.

Il vero volto del comunismo

Ce l'ha presentato uno che l'ha visto da vicino, perchè missionario in Cina per vent'anni, dal 1934 al 1954, medico-chirurgo, direttore dell'Ospedale di Uyan, prigioniero dei comunisti per sette mesi in due riprese e finalmente espulso: è il Rev. Padre Giovanni ZOTTI attualmente Rettore dell'Istituto Saveriano di Vicenza. Ha accompagnato i suoi 106 studenti a passare un mese in colonia alloggiati nelle scuole del Capoluogo. In questo periodo egli ci è stato particolarmente largo del Suo ministero sul pulpito e al confessionale.

Il Comunismo: negazione completa di Dio

Venerdì sera 13 agosto dinanzi ad un pubblico che affollava la sala del Cinema Parrocchiale, in prima fila si notavano le On.li Autorità del Comune quasi al completo, l'Oratore ci presentò un chiaro e conciso panorama della Cina, la Nazione più popolosa del mondo con i suoi cinquecentocinquanta milioni di abitanti, la maggior parte seguaci di Budda e di Confucio.

La Religione Cristiana ha potuto penetrare solo in questi ultimi cent'anni, ma quando cadde sotto il giogo comunista aveva già cinque milioni di fedeli. Commovente e parti-

colarmente cara a noi Feltrini, la bella testimonianza che rende a S. E. Mons. Mario ZANIN da Feltre Delegato Apostolico in Cina dal 1935 al 1945, per le sue belle qualità di Vescovo e di Rappresentante del Papa in Cina. Venendo poi nel vivo del suo tema «La Cina di Mao», dimostra non con parole, ma con numerosi fatti alla mano da lui vissuti, che il programma del Comunismo è quello di fare scomparire l'idea di Dio dal mondo, conducendo una lotta serrata contro tutto quello che sa di religione, di preti, chiese, religiosi, ecc. ecc.

Per raggiungere questo scopo mette in moto tutti i mezzi: astuzia, inganno, violenza brutale. Il comunismo in Cina è lo stesso identico comunismo russo di Lenin che mira alla conquista di tutto il mondo. E' illusione, è cecità credere che il comunismo si trasformi a seconda delle varie nazioni dove penetra. L'anima del comunismo è l'ateismo nudo e crudo, pur salvando le prime apparenze per meglio farsi strada fra il popolo che crede in Dio.

Il comunismo è oggi come ieri, in Oriente come in Occidente, dappertutto l'Anticristo, l'Antireligione e instilla l'odio più satanico contro il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti. La propaganda antireligiosa è satanica specialmente

in mezzo alla gioventù, nelle scuole attraverso tutti i mezzi di perversione e di corruzione: libri di scuola, giornali, cinema, ecc.

Il comunismo

conduce alla rovina le nazioni

Proprio tutto il contrario di quanto promette con le sue frasi roboanti: «tutto per il popolo e per gli operai! Case per il popolo - Scuole per i figli degli operai - Cooperative per il popolo, ecc. ecc.».

La situazione odierna della Cina è quello che si può dire di più doloroso, di più straziante, di più umiliante. Nessuno può contare le vittime che il Comunismo va mietendo ogni giorno in nome del popolo. Non è possibile immaginare la miseria materiale e morale dell'individuo e della famiglia.

Il comunismo è antiumano

Il Padre ZOTTI è stato in prigione due volte e perciò può affermare di conoscere gli orrori delle prigioni comuniste, gli estenuanti processi a danno dei Sacerdoti e dei laici rei di aver mantenuto fede a Dio e di aver operato con coscienza cristiana. Non è che una pallida idea che si può dare con la stampa; e neanche quelli che sono stati testi oculari possono descrivere adeguatamente lo scempio che si fa della persona e della dignità umana.

Il Comunismo è il regime del terrore: i suoi sono tutti e sempre armati di pistola e di rivoltella. Dove domina il comunismo giorno e notte si è sotto un incubo misterioso, perchè ognuno si domanda: «Cosa sarà domani?...».

L'Oratore ha parlato per un'ora e mezzo e il pubblico non ha dato segno di stanchezza. Tuttavia Egli dice di venire alla conclusione.

Comunismo e delinquenza

Sono termini che si equivalgono. E' sforzo inutile cercare di negarlo. Il comunismo forma al brigantaggio. Chi non è corrotto e delinquente non si fa comunista. Nessuno oggi si iscrive in buona fede al partito comunista.

Termina elevando una preghiera al Signore perchè abbia misericordia delle Nazioni e dei Popoli fatti schiavi dal Comunismo.

♦ ♦ ♦

La fine della conferenza fu accompagnata da applausi a da battimani mentre le On.li Autorità si strinsero attorno per ringraziarlo e complimentarlo della sua commovente esposizione.

Intenzioni SS. Messe fuori Parrocchia

1. Per la def. Resentera Anna da Gira Villa: i nipoti Bellotto Guido, Marcello ecc. di Valentino, Francia.
2. Per la def. Bellotto Margherita - Malacarne Adelina, Francia.
3. Per la def. Giopp Rosa - le nipoti da Milano, nell'anniversario.
4. N. 6 per Ss. Anime - Gallacchi Teresa - Svizzera.
5. Per i def. di Fam. Campigotto Luigi Portela - le figlie Viola e Carmela, Svizzera.

Per il nuovo Tempio del Sacro Cuore

FESTA DEL S. CUORE - 25 GIUGNO 1954
(Oltre la sottoscrizione fatta dalle Zelatrici di contrada)

Pante Vittore Pantin Villa L. 1000; In memoria del nipote Faoro Graziano Arina, il nonno 1000; Faoro Antonio Farinel Val 1000; Canel Rosso di Agostino Ren 1000; Todesco Poletti Gabriella Renti 1000; Collesei Luigia Gorna 1000; D'Incau Virginia v. Brighenti Resentera 200; Tollardo Pietro S-cech Piei a mezzo figlia 500; Forlin Marcellina Sculina Cui 300; Fratelli fu Facen Giuseppe Bogno Villa 200; Bee Alba in Faoro Giovanni Cali 700; Forlin Clelia in Boldo Teodoro Piei 500; Poletti Ferruccio Cagnet Resentera 1000; Fratelli Gaio Bottaret in suffragio genitori 5000.

GLI EMIGRANTI (giugno-luglio 1954)

Da Rugna Teresa ved. Mastel Resentera lire 10.000; Fam. Faoro fu Guglielmo Baraca Francia 7000; Poli Angelo di Angelo e Tollardo Teresa (Piei) in occas. partenza sposa per l'Australia 5000; Faoro Aldo Colvigne da Milano 5000; Facchin Maria di Quinto Vidot 2000; Campigotto Luigia ved. Mastel Resentera 1000; Coniugi Gianetti Milano in suffr. 500; Malacarne Elena Ronche 500; Fuss Antonietta Furbo Pezzè in occas. I. Com. figlia Anna 500; Boldo Anna in Tollardo Gelindo Scech Piei 530; Largo Maria di Giovanni Gorna 100; Bletti Rosa di Beniamino Bove 500; Tollardo Dorotea in Paulletti Piei frs. 10; Pante Domenico e Canal Anna Coniugi frs. 20; Giopp Giovanna di Giacomo Sala frs. 5; Sorelle Fuss Domenica e Rosina di Gius. Donato Pezzè frs. 20; Bellotto Valentino Nin dalla Francia fr. fr. 400.

IN OCCASIONE PRIME COMUNIONI

Malacarne Luigia fu Donato in Poletti Giovanni Cies: per il figlio Donato Primo L. 300; Fiorenza Luigia di Nicolò, col di Mezzo 1000; Campigotto Giuseppe di Giovanni Cies 500; Veriani Donato di Angelo Piei 1000; Faoro Graziano fu Pietro Veronico Rugna 500; Poletti Donato di Giovanni Cies 500; Tommasini Saverio di Nicolò Chioè 500; Poletti Elio di Giacinto Rugna 500.

IN OCCASIONE NOZZE (dal 5 ottobre 1955) per impetrare grazia dal S. Cuore

Veronese Rina di Giuseppe Villa L. 300; Paulletti Rosa fu Luigi la Madre 500; Putorti Antonio (Reggio C.) e Todesco Rosa (Oltra) 300; Canestari Mario e Veronese Rina 1000; Carniello Artemio di Luigi Brugnera Udine) con Bellotto Teresa fu Pietro Zavena 1000; Campigotto Decimo Donato fu Santo 250; Faoro Giovanna di Giovanni Baraca Ronche frs. 5; Todesco Quirino Micelin Villa 500; Da Rugna Giuseppe fu Luigi Pierolo Sala 1000; Largo Natalina di Gio. Batta Gorna frs. 5 più lire 500; Maschio Silvio Beniamino di Gio. Batta, Via Maschi 1000; Giopp Teresa Lucia fu Francesco Resentera 1000; Sommariva Clelia fu Angelo Dagnei Villa 1000; Da Rugna Lina fu Luigi Sala 1000; Fuss Bortolo e Largo Rosina Torta 1000; Melchiorretto Teresa di Luigi Pezzè 1000; In nozze della figlia Rita il Padre Da Rugna Giovanni 5000; In occasione Promessi Sposi Silvestri Raffaele da Avellino e Bee Maria di Albino da Ren 1000; e frs. 20; Todesco Rino Micelin e Da Rugna Rita Villa 500; Maschio Silvio e Maschio Ernesta Colvigne 2000; Maschio Ernesto e Giopp Lucia Colvigne 1500; Todesco Giuseppe Portela e Largo Natalina Beccaroli 1500; Piccoli Bruno

e Da Rugna Lucia 1000; Forlino Giulia Antoniol Cui frs. 10; Bellotto Anna fu Pietro Zavena in Carniello (Udine) 200; Per 25mo nozze Baster Gildo e Da Rugna Anna Rigoi 1000; Campigotto Adelina di Giacinto Prese 1000; Largo Anna Clementina di Palmo Gorna frs. 10; Gaio Olinto di Cesare Ronche 200; Mastel Olga di Costantino Resentera 1000.

(Continua)

Il grammo d'oro

1955

N. N. p.g.r.: una catenina e medaglietta d'oro; Faoro Giovanni fu Giovanni Villa (Craut): rottame d'argento; Maschio Giulio di Luigi Cuch Colvigne: anello d'oro; Coniugi Poletti Bruno e Pante Romana: anello d'oro e varie; Da Rugna Rosa fu Luigi Dala di anni 10: orecchini; N. N.: una spilla d'oro; Faoro Nerina Moret Rugna: rottame d'orecchino d'oro.

1956

N. N.: due orecchini; In morte Tollardo Facchin Giuseppina (Codech): un anello d'oro.

PER LA LAMPADA DEL S. CUORE NEL NUOVO TEMPIO

Campigotto Angela in Corso L. 1000; Irma Bee Tollardo Battiran Nesstal Svizzera 2500.

Don Bosco e le vocazioni

Era una festa per Don Bosco ogni vocazione assicurata, e lasciò scritto:

«Ricordiamoci che noi regaliamo un grande tesoro alla Chiesa, quando noi procuriamo una buona vocazione; che questa vocazione o questo prete vada in Diocesi, nelle Missioni o in una Casa Religiosa, non importa; è sempre un grande tesoro che si regala alla Chiesa di Gesù Cristo. Per mancanza di mezzi non si cessi mai di aiutare un giovane che dà buone speranze di vocazione.

«Spendete tutto quello che avete, e se fa d'uopo andate a questuare, e se dopo ciò voi vi troverete nel bisogno, non affannatevi che la SS. Vergine in qualche modo, anche prodigiosamente, verrà in vostro aiuto».

♦ ♦ ♦

«Nulla valgono i denari finchè si tengono nello scrigno; cominciano ad avere valore quando passano nelle mani d'altri per mezzo della beneficenza».

A. ROSMINI

DALLA FRANCIA

L'11 SETTEMBRE 1956

a 61 anni, dopo lunga malattia contratta in miniera, è passato all'altra vita Pante Giuseppe fu Luigi Martinel emigrato in Francia dal 1922. Lascia moglie e due figli adulti.

La Parrocchia porge sincere condoglianze.

UN CRISTIANO SENZA

GIORNALE CATTOLICO

E' UN SOLDATO SENZA ARMI:

CHI LO ABBANDONA E' UN SOLDATO

CHIEDE CHE GETTA LE ARMI.

I 4 monumenti che segnano le tappe storiche della Parrocchia di Lamon

La Chiesa di S. Daniele terzo monumento

Del gran Profeta che ne la gran fossa
de' leoni nutriva un di Abacucco,
la piccola Chiesetta con gran possa
si fè a ingrandir un di il Pievano Bucco

(Continuazione v. «La Sentinella» - Luglio 1954)

Nel volume III. della Storia di Feltrina del Padre A. Cambruzzi, si legge quanto segue: «Nel 1636, l'antica e piccola chiesa di S. Daniele, (in Lamon) venne demolita e con le rendite delle Confraternite e le offerte e le fatiche dei parrocchiani, fu interamente rifabbricata».

Eloquente questa dicitura!

In quel tempo, reggeva la Parrocchia il Piovano Andrea Bucco oriundo di Marostica. Costruire una nuova chiesa più vasta di quella di S. Pietro era una impresa veramente grande per quel tempo; ma il lavoro era necessario e s'imponesse. L'accesso alla parrocchiale, posta sulla collina, si rendeva difficile e precario d'inverno, col ghiaccio e con la neve; mentre S. Daniele era piccola e la popolazione si avvicinava alle tremila anime.

Sacerdoti e parrocchiani ne sentivano la necessità; e gli stessi Ecc.mi Vescovi, nelle loro Visite Pastorali, ne consigliavano una nuova sulla es., il Colmello Grande della Villa, di Resentera, Pian della Villa.

Ma oltre la spesa, la tradizione ci fa sapere un'altra non piccola difficoltà: il così detto campanilismo.

Il Comune, che allora si identificava con l'unica Parrocchia, era diviso in Colmelli; e un Colmello poteva comprendere più borgate. Ogni Colmello, ora rappresentato alla Regola o Vicinia, dal Sindaco detto Colmellaro. V'era per es., il Colmello Grande della Villa, di Resentera, di Sala, di S. Donato; e i Colmelli di Cui, di Ronche, di Arina, e così via. La piccola chiesa di S. Daniele era in mezzo e, grosso modo, divideva il paese in due parti eguali. Si usava dire anche, Colmelli di qua e Colmelli di là di San Daniele. E questo era il motivo dei dissensi per l'ubicazione della nuova chiesa.

Fu così, che la «Regola» riunitasi appositamente nel solito loco, alla presenza del Meriga, per decidere l'importante O. d. G., dopo vivace dibattito si accordò con l'abbattere l'antica chiesetta e rifabbricarla più grande sul medesimo posto. Questa la ragione della sua ubicazione, che, essendo troppo vicina al colle, fu detta poi infelice perché non suscettibile di ulteriori ingrandimenti, come si dimostrò al nostro tempo.

Però tutto il male non viene per nuocere. La via che congiunge le due chiese, l'una sul colle, l'altra ai piedi del colle stesso, appartiene alla chiesa. E quando, dopo il 1870 durante la lotta fra Chiesa e Stato, i Governi massonici proibirono tutte le processioni che si sogliono fare nelle diverse epoche dell'anno, l'Arciprete del tempo, poté farle da una chiesa all'altra senza ostacoli da parte delle autorità civili.

Il Piovano Bucco, intraprendente e coraggioso, incominciò il lavoro. A fabbricare i solidissimi alti muri, secondo la tradizione, lavorarono anche maestri comacini.

E così, fu ingrandita la Chiesa di S. Daniele in stile romanico; la cui facciata, che prima guardava a mattina, fu voltata a mezzogiorno.

In un primo tempo, la chiesa ebbe tre porte: delle quali una a mattina, che esiste ancora; una a sera, poi ostruita, ed una a mezzodì. Sulla facciata v'è un bel rosettone, bene intagliato su pietra, a disegno geometrico che la tradizione dice opera d'uno scalpellino lamoneso.

Fino alla prima metà del secolo scorso, la gente poteva girare intorno alla chiesa e vi si facevano anche le processioni. Seguendo lo stile alpino la chiesa ebbe il vasto tetto fortemente inclinato per facilitarvi lo scarico della neve.

Dal suo interno a una sola e vasta navata, ben lastricata in pietra del luogo, mostrava l'artistica incastellatura del tetto con grosse e lunghe travi ben levigate a spigolo vivo. Il coro, invece, al quale si accede dalla balaustra con due gradini, ebbe il volto.

Fino a metà del secolo XIX, aveva quattro altari; e la chiesa pur nelle sue linee semplici, con le sei finestre romaniche, dovea aver raggiunta una grande bellezza, quando, nel 1654, vi costruivano gli altari in legno lavorati artisticamente e indorati, mentre il pittore bassanese Giovanni Volpato vi dipingeva numerose tele parte delle quali esistono ancora.

Immaginiamo la magnificenza del coro, descritto anche in qualche Visita Pastorale. Oltre i due grandi quadri rappresentanti l'Incoronazione della Madonna a destra e l'Adorazione dei Magi a sinistra, con le ricche cornici intagliate a foglie, frutti e testine d'angeli; il Trittico, ora addossato al muro, allora facente parte dell'altare maggiore pure in legno finemente lavorato

(Continua)

Qui parla il Cronista dei lavori pubblici

Dall'ultimo nostro epistolare incontro sene è fatto del lavoro parecchio. Non si ha la pretesa di dir tutto, ma solo qualche cosa.

1. — Si è approvato di cambiare il nome alla Comunità Feltrina, in Comunità Montana Feltrina. Che cosa è - E' la unione dei 4 Comuni del Feltrino, in Società.

Oggi giorno si costituisce una forza se si è uniti. E' l'aria che spira così. Questa che viviamo è l'epoca del dinamismo, dell'organizzazione. Chiamarsi Comunità Feltrina, o Comunità Montana Feltrina, non è la stessa cosa.

Il Governo con «la legge della montagna» da tempo varata, ha previsto una serie di provvidenze in favore delle popolazioni che vivono in luoghi montani. Da uniti si difende meglio i particolari propri diritti ed interessi.

Dall'appartenenza alla Comunità Montana Feltrina, senza incorrere in nessun aggravio, il Comune si ripromette dei vantaggi, ed è per questo che l'Amministrazione ha creduto bene di dare la sua adesione.

2. — Quanto prima, il Comune avrà il suo bel ALBO per la pubblicazione delle Delibere Consiglieri e di Giunta previsto dalla legge. Se ne è già approvata la spesa. Sarà collocato su una parete dell'atrio del Municipio, al piano terra per maggiore comodità dei cittadini che non potendo assistere alle sedute Consiglieri nel giorno e nell'ora in cui hanno luogo, desiderano rendersi conto con la lettura del Verbale esposto all'Albo, di ciò che in esse, dopo seria discussione, si è deliberato.

Per chi non lo sapesse le delibere di Consiglio tenute di Domenica vengono esposte all'Albo il Giovedì successivo, giorno di mercato, mentre le Delibere di Giunta che non si fanno in giorno fisso possono essere pubblicate tanto la Domenica che il Giovedì. Sono i giorni più indicati, di maggior affluenza al Capoluogo, dei cittadini.

3. — E' stata ultimata l'asfaltatura della strada Lamon Pontessera. La si è riaperta al passaggio il 24 luglio. Rimane ancora da fare la cunetta. Ma come fa bella vista! La soddisfazione è di tutti, forestieri compresi. Se il lavoro

eseguito bene lo si vedrà col tempo, di qui a qualche anno.

4. — Con la pavimentazione siamo al terzo lotto di Via Cui già in corso di esecuzione. Si potrà ricavare il rettilineo di via Roma in tutta la sua lunghezza dalla piazza 3 Novembre al centro Cui? Sarebbe l'ideale. Ma c'è un grave ostacolo da superare. E' dato da un costosissimo muraglione che si dovrebbe erigere a sostegno della strada, dalla rimozione e costruzione altrove della abitazione di Pante Vittorio detto Salveregina. Un ostacolo che per risolverlo non bastano solo i milioni che pur difettano, ma occorre anche la buona disposizione degli uomini.

5. — Vi fu un tempo che i nostri venerandi vecchi pur trovandosi nel bisogno non sapevano decidersi di essere sistemati nella «Casa Caritas»; ciò in parte a motivo della libertà tanto cara ad ogni età. Ora non più. Tutti all'opposto. Lo si desidera e si invoca.

Il fabbricato riservato per loro è pieno zeppo. Si dà il problema grosso, non di tanto facile risoluzione di un ampliamento, della costruzione di una nuova ala, meglio ancora dell'abbattimento e della ricostruzione ex novo con più ampiezza e razionali comodità. E' un vero peccato non aver mezzi per aiutare adeguatamente questa nobile umanitaria istituzione che tanto onora il paese.

Come sarebbe bello, di sollievo se all'abitazione accogliente si potesse offrire dello spazio per il movimento!

Lo si rileva con grande piacere. Tutti i ricoverati sono d'accordo nel testimoniare che si trovano bene. Il cibo è abbondante, sostanzioso e vario. L'ordine e l'assistenza non mancano. Vieni curata la pulizia personale e d'ambiente. Da tutti gli addetti ai servizi vengono trattati con attenzione e rispetto.

Nella Superiore hanno una mamma amorosa, sollecita perché non manchino del necessario, di tutto ciò che sa di proprietà e decoro.

L'elogio acquista maggior credito e valore perché dato dagli stessi beneficiati con animo sensibile, riconoscenti; con spontanea, semplice sincerità proprie delle anime umili.

G. G.

Dal Diario Parrocchiale

AI BELLOTTI

Accolsi volentieri l'invito, anche perchè da trent'anni non partecipavo alla festa della «Madonna delle Grazie».

Se la Frazione è decurtata nel numero della sua popolazione per cause svariate, conviene dire che quella rimasta, ha suscitato una schietta emozione di cristiana pietà.

Non manca, da parte della popolazione una certa animazione drammatica nel segnalare le deficienze che rendono grama la sua vita quotidiana, come fa risaltare con una certa colorita vivacità, la sua vita austera, vissuta con severo spirito di mortificazione.

COSÌ, COME TRENT'ANNI FA.

Dal Port alla Frazione c'è la stessa mulattiera che principalmente nella lunga stagione invernale è testimone insensibile dei sacrifici, dei dolori e delle privazioni di quella popolazione. Una vita, che è una morte lenta, terribile.

Mi piace a questo punto riferire quanto ha detto l'On. Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Andare incontro sempre più a quelle larghe categorie di cittadini che meno possono far valere la loro voce, aspettando da noi, legati all'ispirazione dell'ideale cristiano, che ci si impegni soprattutto a sollevare la povera gente».

Mi rifiuto di credere che la nuova Amministrazione Comunale non metta allo studio la soluzione di un tanto problema.

L'erto sentiero incassato e tortuoso tra le rocce che formano l'ossatura del villaggio, deve sparire, per tutte le ragioni di carattere sociale le cui provvidenze vanno estese ad ogni persona.

Il villaggio va collegato anche con un servizio telefonico. Paese piccolo, tanto ristretto e tanto lontano dal centro, offre pur lui un campo d'azione per il Sacerdote, per il Medico e per altre urgenti necessità della popolazione. D'accordo che Sacerdote e Medico sanno essi stessi per primi di essere immolati come vittime; ma se essi lo fanno per vocazione, è necessario non

AVVERTENZE

1. «La Sentinella» si spedisce, dietro libera offerta, a tutti gli assenti che la desiderano.
2. Si raccomanda alle famiglie di segnalare, direttamente all'Arciprete, o all'incaricata stampa CON PRONTEZZA, OGNI CAMBIO DI INDIRIZZO per evitare inutili spese di carta, di bolli e di lavoro.
3. Ogni offerta si spedisce all'Arciprete di LAMON (Belluno).

Date mentre siete in vita e ricordate:

«Quello che si dà in beneficenza — in vita — è oro; quello che si dà durante la malattia è argento; quello che si dà dopo la morte è piombo».

dar loro motivo di farlo, nell'interesse della collettività e per amore della giustizia.

La piccola Chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, affiancata da un nuovo grazioso campanile, potrà essere meta di più frequenti pellegrinaggi. Essa è stata eretta nell'anno 1861.

Mancano 5 anni al secolo della Sua nascita e sarà una bella occasione, se le opere tanto reclamate e necessarie, potranno essere attuate.

Non tutto a pochi, ma un poco a tutti.

Settembre 1956.

Attilio Bee

Un ringraziamento

I beneficiati delle Colonie Marine e Montane, ancora entusiasti per il trattamento ricevuto sia materiale che morale, unitamente alle loro Famiglie, mandano un grazie vivissimo ai Dirigenti della P.O.A. e a tutti coloro che li hanno coadiuvati a preparar loro tante serene giornate.

Un altro grazie

lo dice la Famiglia Bee Gino-Brancafette a tutti coloro che in occasione della morte della figlia Rosina, hanno espresso in varia maniera il loro animo delicato e generoso. Fra queste meritano un posto speciale le sue compagne.

Dal Libro dei Benefattori

PER «LA SENTINELLA»

Hanno offerto lire 2000: Conte Teresa ved. Pante Costante, Brasile; L. 1000: Maccagnan Bianca, Villa; Maria Fabbian, Treviso; Campigotto Carmela, Svizzera; Murer Ines, Rugna; N. N., Villa; Faoro Pietro e Mastel Filomena, Francia; Fam. Faoro Renato di Guglielmo Baracca.

L. 650: Malacarne Bortolo, Francia.

L. 500: Bee Dosolina ved. Casagrande, Villa; Pante Mario di Virgilio Pupil, Cui; Cavalieri Maria in Resentera; Facchin Rita di Antonio, Sala, Svizzera; Fiorenza Nicolò, Coldimezzo; Sorelle Ermellina e Graziosa Malacarne, Coldimezzo; Facen Alberto, finanziere, Villa; Da Rugna Giuseppe, Rigoi, Sorriba; Poli Antonio e Campigotto Maria Tano; Brighenti Anna, Resentera, Francia; N. N., Pezzè, Francia; Coliesei Gildo Pinza; Da Rugna Maria ved. Baldini, Ancona; De Biasi Emma in Vairo, Asti; Faoro Giovanni, Pian del Vesco, Aosta; Fam. Maccagnan Riccardo, Villa; Corrà Bortolo di Battista, Firenze; Mastel Ana fu Luigi, Resentera; Facchin Luigi Codech; Bee Albino, Calnova.

L. 400: Faoro Angela in Todesco.

L. 300: Boido Guerrino, Cattesuan, Svizzera.

L. 250: Da Rugna Rosa in Tiziani, Rigoi; Da Rugna Rosa Pierola, Sala; Da Rugna Guido Baccanet, Villa; Gallina Angelo, Francia; Malacarne Umberto di Antonio, Ronche.

L. 100: Tollardo ved. Brocchetto Bortolo, Pezzè.

Frs. 5: Bellotto Rosa Crea, Flums.

PER LA LAMPADA DEL SANTISSIMO

N. N. lire 1000: Malacarne Brandalise Maria 1200; Forlin Campigotto Rosa 500; Forlin Maria Sculina, Cui 800; Da Rugna Eleonora 500; Giopp Maria 500; Bee Augusta 450; Faoro Brocchetto Maria, Pian del Vesco 300; N. N. 350; Giopp Lucia, Villa 250; Forlin Rosa, Cui 200; Malacarne Anna, Piei 250; Mastel Maria, Villa 200; Bee Angela, Villa 200; Faoro Giovanna, Cui 200; Pante Romana, Cui 200; N. N. 200; Bee Elena, Cui 100; Gaio Regina, Piei 100; Forlin Rosa, Piei 100; Tollardo Maria, Sala 100; N. N. 100; Gaio Anna, Rigoi 100; Pante Eugenia, Cui 100; Coldebella Ana, Pezzè 100.

Che il Signore compensi tutti i nostri Benefattori!

Chi dà per le Opere di Dio, non impoverisce mai.

Gioie e Lutti nella Famiglia Parrocchiale

NATI E BATTEZZATI

Dai Registri Canonici (agosto-settembre 1956)
Maccagnan Maria Grazia di Romolo, Pezzè.
Brocchetto Ivo di Celio, Pian del Vesco.
Todesco Franco Mariano di Romano, Cui.
Todesco Valentina Rosa di Melchiorre, Villa.
Pante Gabriella Rosa di Ettore, Villa.
Pante Luisa Ivana di Giuseppe, Rigoi.
Giopp Adele Maria di Antonio, Furiano.
Poletti Giovanni Eustachio di Ferruccio, Villa.
Luperini Carlo Moreno di Antonio, Villa.
Forlin Giovanni Maria di Antonio, Piei.
Pante Paola Viviana di Francesca, Cui.
Forlin Carla di Arturo, Cattesuna.
Este Ruggero Maria di Luigi, Rigoi.
Largo Danilo Maria di Giovanni, Rigoi.
Dal Cortivo Sergio Valentino di Giorgio, Resentera.
Forlin Costante di Leopoldo, Piei.
De Marchi Margherita Caterina di Mario, Ferd.
Pante Remigio Daniele di Francesco, Cui.
Murer Giuliana di Giovanni, Rugna.

Fanciulli, lodate il Signore!

MORTI

Giopp Antonio fu Gio. Batta, Resentera, di anni 76.
Bee Rosa di Iginio, Resentera, di anni 17.
Bellotto Romolo Rino, Villa, di anni 41.
Murer Ana Maria fu Giosuè, di anni 87.
Zandonella Umberto fu Giacomo, Oltra, di a. 62.
Corso Angelo fu Alessandro, Pian del Vesco, di anni 77.
Da Rugna Remo fu Mansueto, Furiano, infante.
Da Rugna Adelina di Guerrino, Villa, di a. 27.
Tollardo Germano di Desiderio, Costa, di a. 42.
Bee Eugenio fu Giacomo, Zavena, di anni 76.
Resta Brighenti Rosa, Rugna, di anni 73.
Giacomin Antonio fu Luigi, Villa, di anni 88.

Requiescant in pace!

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno